L'INVIO DI DENARO ALL'INTERNO DELLO STATO PONTIFICIO

(1815 - 1870)

A seguito della caduta di Napoleone e del successivo Congresso di Vienna, lo Stato Pontificio ritornò nella pienezza dei propri poteri politici ed amministrativi, che furono esercitati fino all'Occupazione italiana del 1870, almeno su una parte del proprio territorio. Gli avvenimenti della II Guerra di Indipendenza, infatti, comportarono la perdita di Romagne, Marche e Umbria, riducendo il potere temporale papale al cosiddetto Patrimonio di San Pietro.

Il servizio postale pontificio, oltre a prendersi carico del trasporto delle corrispondenze epistolari, si faceva cura anche dell'invio di denaro, inizialmente solo mediante la *Posta-cavalli* con i **gruppi** (dal 1815), in seguito anche attraverso la *Posta-lettere* con le **assicurate valore** (dal 1848). I due servizi, distinti e alternativi, funzionarono parallelamente fino alla presa di Roma del 1870.

Le pagine proposte - selezione di un più ampio studio sulla posta interna dello Stato Pontificio nel periodo in esame - intendono offrire un quadro esaustivo sull'argomento, sgomberando il campo da una serie di equivoci che, anche in un recente passato, hanno interessato la materia.

RACCOMANDATA, ASSICURATA E ASSICURATA VALORE

Nello Stato Pontificio, fino al 1848, il termine *assicurata* - utilizzato sia nei tariffari che nei bolli - indicava l'odierna spedizione *raccomandata*. Solo con l'Editto Antonelli, a partire dal 1° gennaio 1864 i due sostantivi vennero impiegati con il significato che oggi conosciamo (prima di questa data il termine raccomandata era impiegato solo con riferimento alle raccomandate d'Officio o in alcuni bolli per le lettere in franchigia, a volte impiegati anche su normali corrispondenze assicurate). Per evitare fraintendimenti, ho adottato la dicitura *assicurata valore* per indicare il servizio di assicurazione del contenuto della lettera.

Questo colore viene utilizzato per i riquadri delle lettere di maggiore rilevanza, nonché per le indicazioni inerenti alla rarità dei documenti.

PIANO DELLA COLLEZIONE

I. **Gruppi & assicurate valore**

II. **I Gruppi**
1815/1870
I reclami
Le lettere d'avviso

III. **Le assicurate valore**
Gli invii di valori non dichiarati
Le raccomandate d'Officio
1848/1863
1864/1870
Le ricevute

IV. **La franchigia e l'invio di valori**

BIBLIOGRAFIA

MASSIMO MANZONI, MICHELE D, PASSONI, *Sull'invio di denaro e di valori all'interno dello Stato Pontificio (1815/1870)*, in "Vaccari Magazine" nn. 47 e 48, 2012

CLEMENTE FEDELE, MARIO GALLENGA, *Per Servizio di Nostro Signore - Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, 1988

Archivio Mario Gallenga: raccolta di trascrizioni dattiloscritte e a mano, fotocopie e fotografie dall'Archivio di Stato e dall'Archivio Segreto Vaticano di documenti del periodo (per gentile concessione di G. Sintoni e T. Mathà)

I. *GRUPPI* & ASSICURATE VALORE

Per l'invio di valori nello Stato Pontificio vennero previste - in momenti diversi - due distinte modalità, a seconda della "fisicità" del bene che doveva essere trasmesso al destinatario:

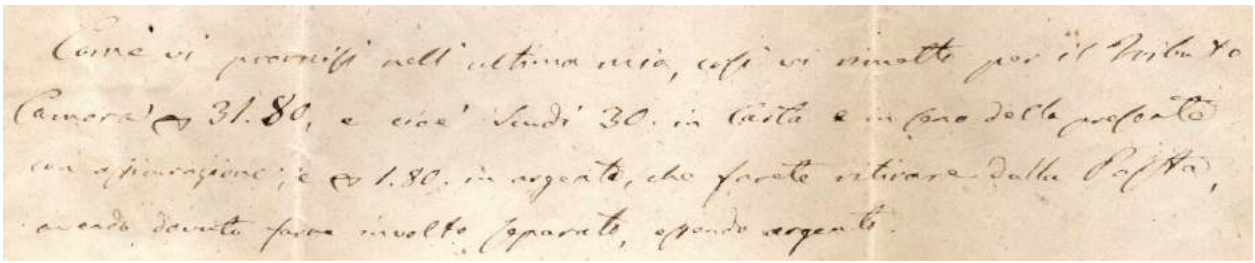
Invio di valori

Gruppi

Posta-Cavalli

Assicurate valore

Posta-Lettere

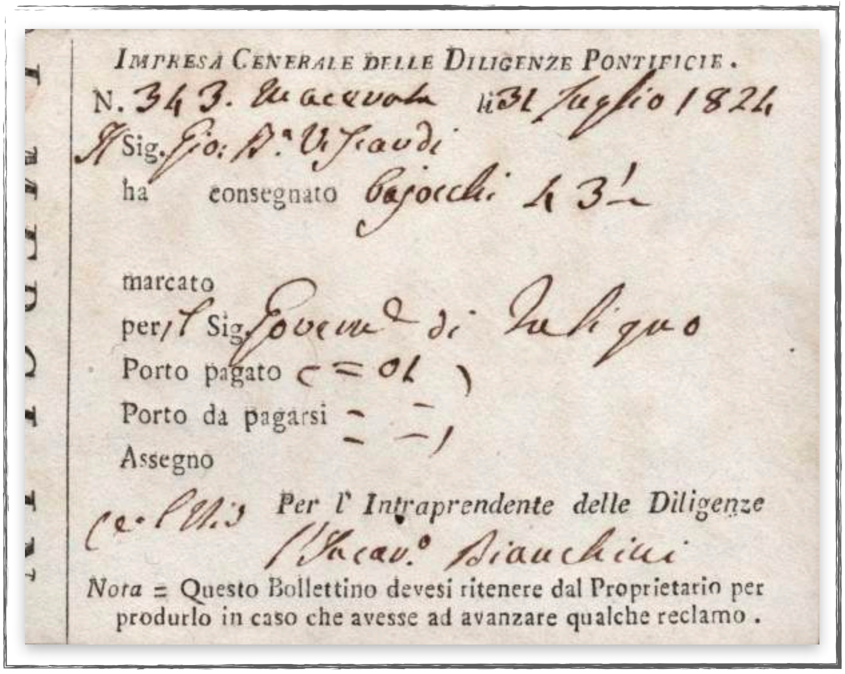


interno

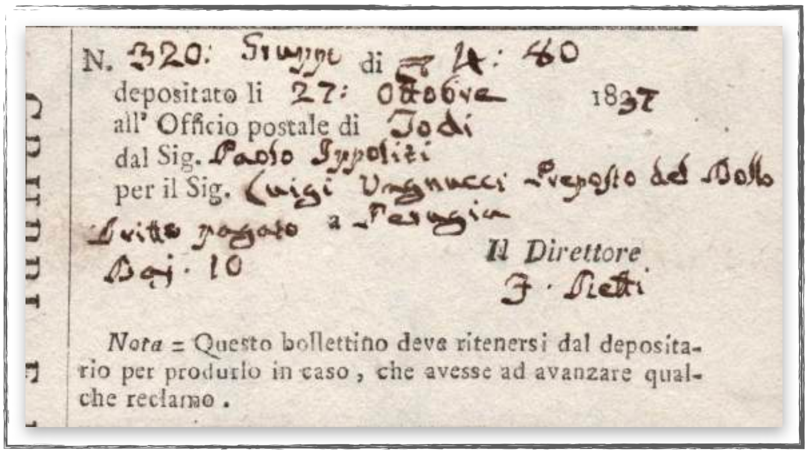
17 giugno 1866 - da **Acquapendente** a **Roma**
Assicurata valore ***con s. 30*** affrancata per 4 bajocchi per il solo diritto di assicurazione, pur contenendo un manoscritto interno (cfr. pag. 12). Nel testo interno si legge che l'importo totale per il destinatario era di 31,80 scudi: 30 scudi in carta, con la **Posta-Lettere**; 1,80 scudi in argento, con la **Posta-cavalli**, *"che potrete ritirare dalla posta, avendo dovuto fare invio separato, essendo argento"*.
Non mi sono note altre testimonianze di spedizione combinata di assicurata valore + gruppo.

Con il termine **gruppi** si indicavano gli invii di monete e di oggetti di valore attraverso la **Posta-cavalli** (o servizio delle **Diligenze**), che era affidata anche ad imprese private. Il nome traeva origine dal fatto che, per l'inoltro attraverso la Posta, tali oggetti venivano consegnati in sacchetti di stoffa, inizialmente sigillati solo successivamente al controllo da parte dell'impiegato postale. Tali spedizioni erano di competenza esclusiva di Direzioni e Distribuzioni di I classe, che rilasciavano al mittente un *bigliettino* (o ricevuta) e una *riconoscenza* (che doveva essere trasmessa al destinatario per il ritiro dell'invio) contenenti i dati della spedizione.
Le **tariffe** erano calcolate in percentuale sul valore trasportato: 2% fino a 100 scudi; 1% da 101 a 500 scudi; 0,5% oltre i 500 scudi e subirono poche variazioni - prevalentemente negli scaglioni di valore assicurato - nel corso degli anni.

Fino al 1866, la **moneta** circolante nello Stato Pontificio era lo scudo, equivalente a 100 bajocchi. Il rapporto di cambio con la lira italiana era: 1 scudo = 5,375 lire; 1 bajocco = 5,375 centesimi.
Con la conversione monetaria del 1866, la lira pontificia venne equiparata a quella italiana di 100 centesimi; postalmente: 1 scudo = 5 lire italiane; 1 bajocco = 5 centesimi.


IMPRESA GENERALE DELLE DILIGENZE PONTIFICIE.
N. 343. Macerata li 31 Luglio 1824
Il Sig. [illegible]
ha consegnato Bajocchi 43 ½
marcato
per il Sig. Governatore di Foligno
Porto pagato (= 01)
Porto da pagarsi
Assegno
Per l' Intraprendente delle Diligenze
Nota = Questo Bollettino devesi ritenere dal Proprietario per produrlo in caso che avesse ad avanzare qualche reclamo.

31 luglio 1824 - da **Macerata** a **Foligno**
Ricevuta per la spedizione di un gruppo contenente 43 bajocchi e mezzo; tassa pagata 1 bajocco (2% arrotondato).


N. 320: Gruppo di sc. 4: 80
depositato li 27: Ottobre 1837
all' Officio postale di Todi
dal Sig. Paolo [illegible]
per il Sig. Luigi [illegible]
Diritto pagato a Perugia
Baj. 10
Il Direttore
Nota = Questo bollettino deve ritenersi dal depositario per produrlo in caso, che avesse ad avanzare qualche reclamo.

27 ottobre 1837 - da **Todi** a **Perugia**
Ricevuta per la spedizione di un gruppo contenente 4,80 scudi; tassa pagata 10 bajocchi (2% arrotondato).

Malgrado fosse espressamente previsto dalla normativa che la spedizione dei gruppi dovesse avvenire solo dietro pagamento anticipato della tariffa, si rilevano casi di spedizione in porto assegnato.

N. IMPRESA DELLE DILIGENZE PONTIFICIE
Officio di Roma a dì 2 Xbre 183
Sig. [illegible] consegnò un
che disse contenere 25 con marca
diretto a Sig. [illegible]
diritto (pagato (da pagarsi 50 Pesaro
Si ritenga il presente per produrlo al bisogno.
Per l' Intraprendente

2 dicembre 1837- da **Roma** a **Pesaro**
Ricevuta per la spedizione di un gruppo **in porto assegnato** contenente 25 scudi; tassa per il destinatario 50 bajocchi (2%).

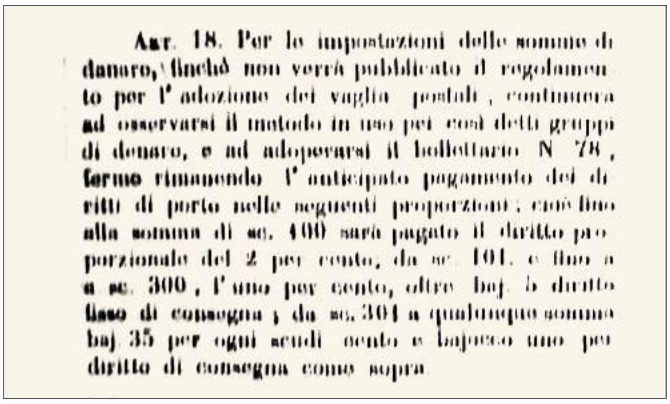
N. 990 Impresa delle Diligenze di Liborio Marignoli
Officio di Tolentino A' dì 10 Maggio 1850
Sig. Antonio Bonadducci, di commiss.ne del Sig. Cav. Lorr.° Collio
consegnò Un Pacco che dicesi contenere scudi Duecento y 200: in Argento, ed Oro per Sig.r Vincenzo Piselli in Roma marcato con stemma gentilizio
Diritti pagati Sc. 2. 00: =
Per L' Impresario
Rosati
Si ritenga il presente per produrlo al bisogno

10 maggio 1850
da **Tolentino** a **Roma**
Ricevuta dell'Impresa delle Diligenze Marignoli per la spedizione di un gruppo contenente 200 scudi; tassa pagata 2 scudi (1%).

N. 111
OFFICIO POSTALE DI MONTESANTO
Adì 24 apr.e 1859
Il Sig. Luigi Pastocchi
consegnò ₰ 38 per
spedirsi in Roma
al Sig. Irene Tosi Ved.a Masconi
Diritti pagati ₰ = 76
IL DISTRIBUTORE

24 aprile 1859- da **Montesanto** a **Roma**
Ricevuta per la spedizione di un gruppo contenente 38 scudi; tassa pagata 76 bajocchi (2%).

L'Editto del Cardinale Antonelli e le relative Istruzioni, a firma del Principe Massimo, del 1863 prevedevano l'introduzione del **vaglia postale** per la trasmissione di denaro all'interno dello Stato. Tale significativa novità non venne mai implementata e si registrò solo una rimodulazione delle tariffe previste per i gruppi, per i quali venne introdotto un diritto fisso di consegna.

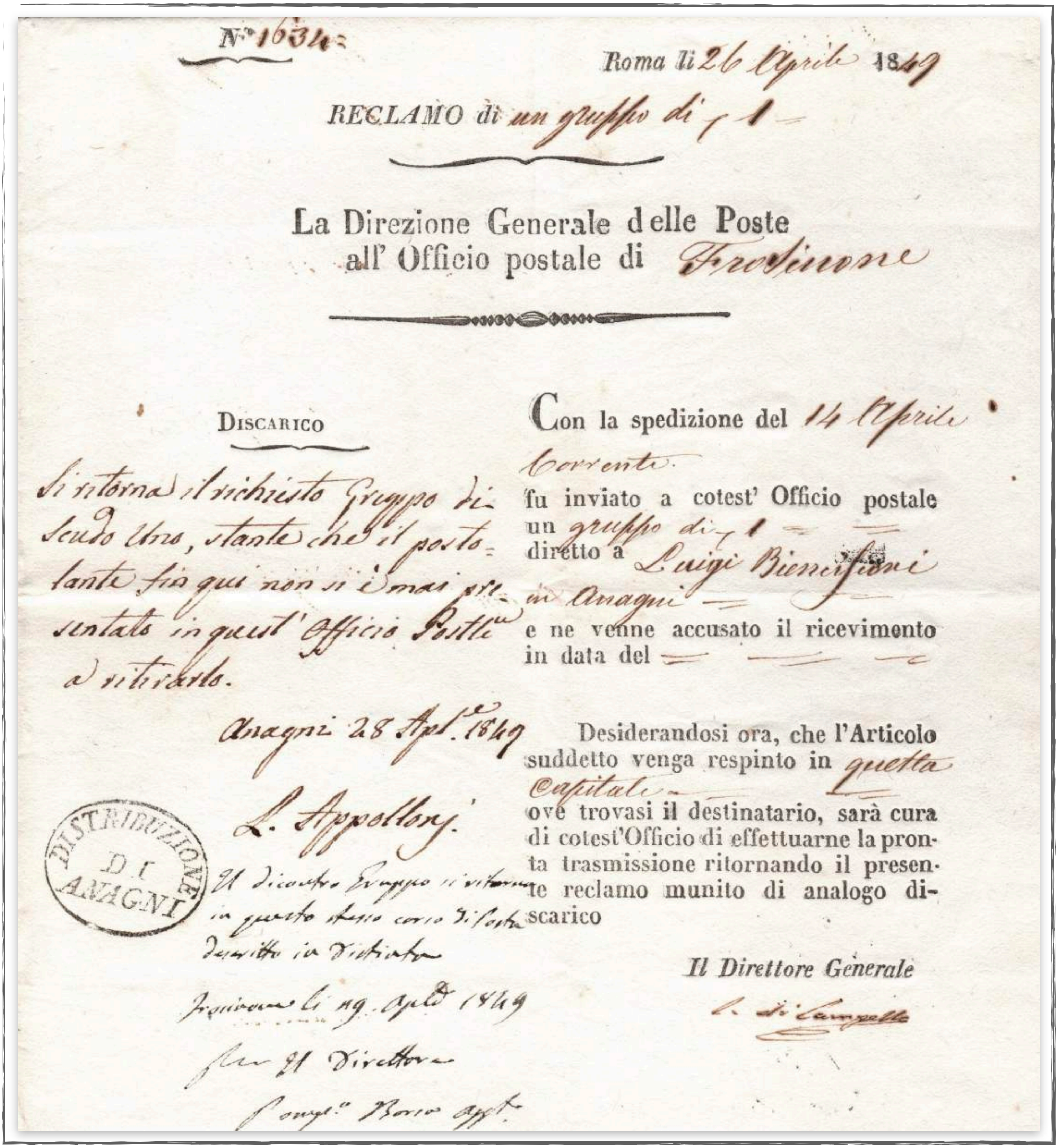

Art. 18. Per le impostazioni delle somme di denaro, finchè non verrà pubblicato il regolamento per l'adozione dei vaglia postali, continuerà ad osservarsi il metodo in uso pei così detti gruppi di denaro, e ad adoperarsi il bollettario N. 78, fermo rimanendo l'anticipato pagamento dei diritti di porto nelle seguenti proporzioni; cioè fino alla somma di sc. 100 sarà pagato il diritto proporzionale del 2 per cento, da sc. 101. e fino a sc. 300, l'uno per cento, oltre baj. 5 diritto fisso di consegna; da sc. 301 a qualunque somma baj. 35 per ogni scudi cento e bajocco uno per diritto di consegna come sopra.

1863 - Istruzioni per gli uffici postali

N. 23 LIB. IMPRESA DELLE DILIGENZE DI LIBORIO MARIGNOLI 364
Officio di Porto Civ. A' dì 28 9bre 1863
Sig. Luigi Pastocchi
consegnò Cesto Mon. sc. 60 per spedirsi
in Roma al Sig. Cav. Camillo Marefoschi
Diritti pagati L. 10.85
PER L'IMPRESARIO
Si ritenga il presente per produrlo al bisogno.

28 novembre 1863
da **Civitavecchia** a **Roma**
Ricevuta per la spedizione di un gruppo contenente 60 scudi; tassa pagata 10,85 lire. È ipotizzabile che il gruppo fosse giunto al porto di Civitavecchia via mare dal'Estero.

In caso di mancato recapito del gruppo - o di richiesta di restituzione dello stesso prima della consegna - il mittente poteva presentare un **reclamo** sull'apposito modello.



N.° 1634

Roma li 26 Aprile 1849

RECLAMO di un gruppo di ſ 1 —

La Direzione Generale delle Poste
all' Officio postale di Frosinone

DISCARICO

Si ritorna il richiesto Gruppo di Scudo Uno, stante che il posto=lante fin qui non si è mai pre=sentato in quest' Officio Postale a ritirarlo.

Anagni 28 Apl.e 1849

L. Appollonj

DISTRIBUZIONE DI ANAGNI

Il dicontro Gruppo si ritorna in questo stesso corso di Posta diretto in Direzione

Frosinone li 29 Aple 1849

Per Il Direttore

Conygio Rosso Appt.

Con la spedizione del 14 Aprile corrente fu inviato a cotest' Officio postale un gruppo di ſ 1 — diretto a Luigi Bienciforni in Anagni e ne venne accusato il ricevimento in data del —

Desiderandosi ora, che l'Articolo suddetto venga respinto in questa Capitale ove trovasi il destinatario, sarà cura di cotest'Officio di effettuarne la pronta trasmissione ritornando il presente reclamo munito di analogo discarico

Il Direttore Generale

L. di Campello

26 aprile 1849 - da **Frosinone** ad **Anagni**
Modello di reclamo in cui si chiede la restituzione all'ufficio di partenza di un gruppo.

Le **lettere di avviso** erano lettere - per lo più ordinarie - che recavano sul fronte indicazioni manoscritte *"con scudi"*, *"con pacco di scudi"* o similari e avvisavano il destinatario della contestuale spedizione di un gruppo; non contenevano materialmente le somme di denaro cui si riferivano e portavano indicazioni delle tasse, dovute o pagate, calcolate secondo le tariffe ordinarie in vigore. Essendo affidate alla **Posta-lettere**, viaggiavano più velocemente della Posta-cavalli e consentivano di evitare la giacenza dell'articolo atteso.

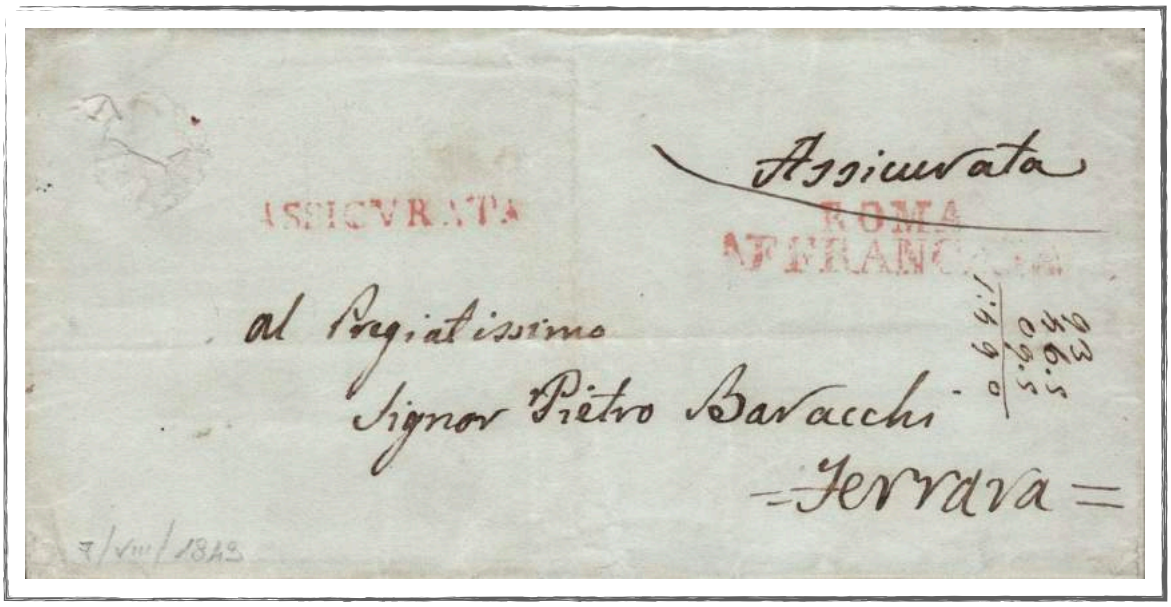
verso

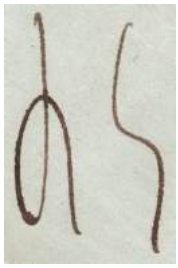
21 dicembre 1837 - da **Montalto** a **Bologna**
Lettera semplice tra la II e la III Distanza, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 5 bajocchi, cassati e corretti in 4 bajocchi *(Ripristino Tariffa Pacca)*; sul fronte, l'indicazione ***con s. 12*** relativa ad un gruppo.

16 marzo 1855 - da **Ferrara** a **Terni**
Lettera di doppio porto tra la III Distanza e il I raggio della I, in porto pagato, affrancata per 10 bajocchi *(Tariffa Tosti)*; sul fronte l'indicazione ***con s. 6*** relativa ad un gruppo.

GI invii di valori non dichiarati

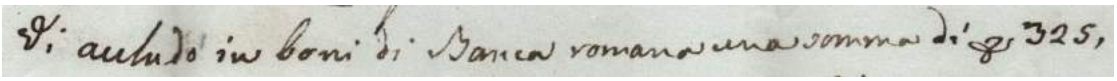
La normativa postale prevedeva espressamente, fin dal 1816, la facoltà di inviare lettere assicurate contenenti denaro o *boni di Banca* **non dichiarati**, con la precisazione che per tali invii la Posta avrebbe declinato ogni responsabilità sul contenuto in caso di smarrimento. Non deve confondere l'utilizzo del bollo ASSICURATA su queste lettere, dal momento che fino al 1864 nello Stato Pontificio lo stesso stava ad indicare le odierne raccomandate.





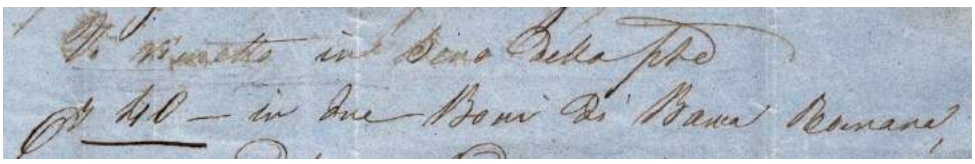
tassa al verso

7 agosto 1849 - da **Roma** a **Ferrara**
Assicurata di cinque porti tra il II raggio della I Distanza e la III, al verso la tariffa pagata di 45 bajocchi (6 baj x5 +50% per l'assicurazione, *Tariffa Tosti*). La missiva **conteneva valori** - *"Vi accludo in Boni di Banca romana somma di scudi 325"* - non dichiarati e, di conseguenza, non assicurati.



interno

20 aprile 1865
da **Roma** a **Civitavecchia**
Raccomandata di primo porto, affrancata per 6 bajocchi (2 baj +4 baj per la raccomandazione, *Tariffa Antonelli*). La missiva **conteneva valori** - *"Vi rimetto in seno alla p.te scudi 40 in due Boni di Banca Romana"* - non dichiarati e, di conseguenza, non assicurati.



interno

In caso di sospetto da parte dell'ufficio postale che un invio ordinario potesse contenere denaro, si provvedeva a raccomandare d'Officio la missiva e la relativa tariffa veniva addebitata al destinatario; tale raccomandazione d'Officio **non copriva il valore** dell'eventuale contenuto.

6 ottobre 1850 - da **Viterbo** a **Orte**
Lettera di otto porti tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, in porto assegnato, chiusa con sigilli di ceralacca; non essendo possibile spedire assicurate in porto assegnato, la missiva venne evidentemente ritrovata in buca. Nel testo interno si legge che conteneva l'importo di 25 bajocchi e - malgrado l'assenza di specifiche indicazioni sul fronte - venne raccomandata d'Officio e tassata per 48 bajocchi: 4 baj x8 +50% per l'assicurazione *(Tariffa Tosti)*.

(e)

6 gennaio 1853 - da **Ferrara** a **Bologna**
Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi *(Tariffa Tosti)*. La lettera, presumibilmente trovata in buca, venne verificata in partenza - manoscritto ***contenente carta monetata*** - e di conseguenza raccomandata d'Officio. La tassa di 4 bajocchi manoscritta sul fronte corrisponde ad un ulteriore porto per l'inserto (2 bajocchi) e alla tariffa di assicurazione di 2 bajocchi, pari all 50% della tariffa calcolata sul porto complessivo. Tre sole lettere contenenti denaro e raccomandate d'Officio note in periodo di I emissione.

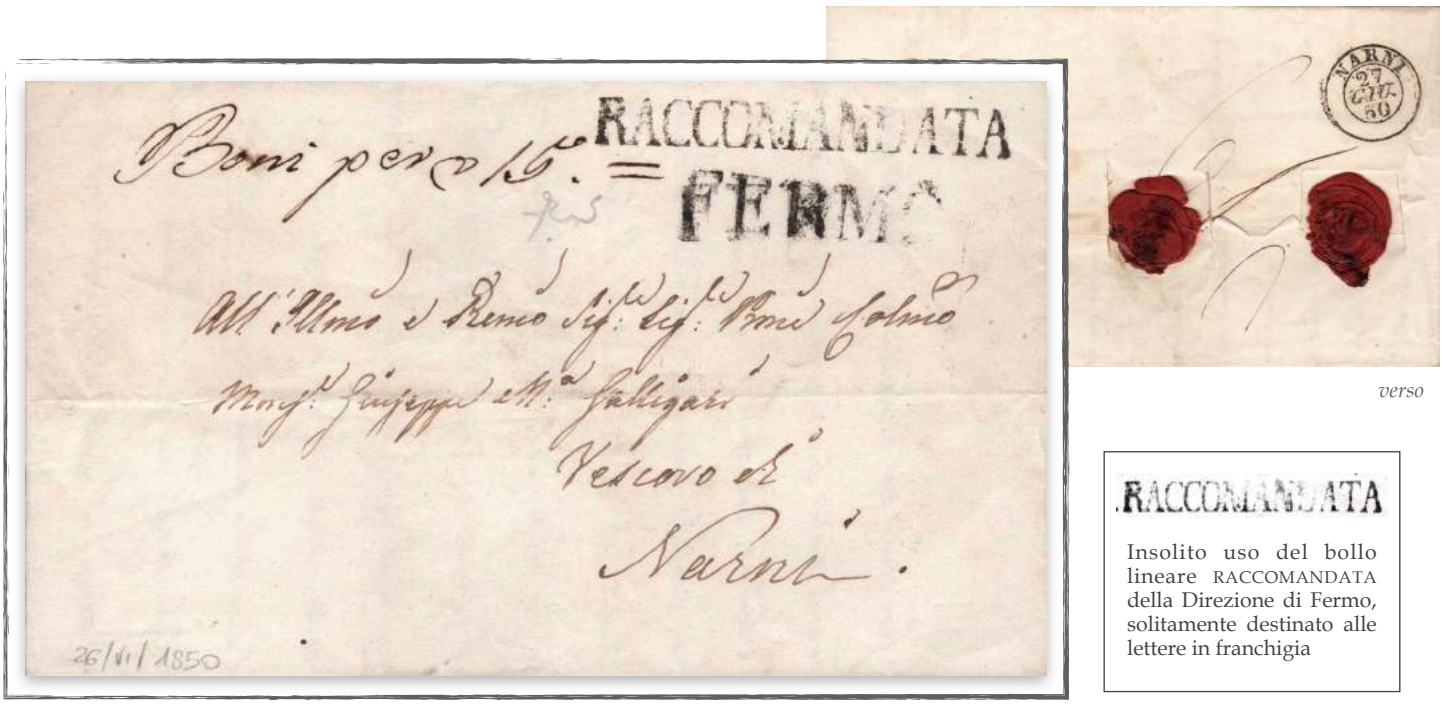
ASSICURATA

Ferrara è stata l'unica Direzione postale che ha usato i bolli accessori con carattere inclinato, normalmente in uso nelle Distribuzioni di I classe; probabilmente si tratta di quelli destinati alla Distribuzione di Pontelagoscuro, alla quale non vennero consegnati.

Solo a partire **dal 1848** venne offerta la possibilità di **assicurare il contenuto** delle lettere che includevano denaro o biglietti di Banca, al costo aggiuntivo di **1 bajocco ogni 10 scudi**. Sul fronte del plico doveva essere annotato il valore contenuto e assicurato, l'invio doveva essere chiuso con tre sigilli in ceralacca e al mittente veniva rilasciata una ricevuta. L'invio di questi oggetti era prerogativa delle sole Direzioni postali e Distribuzioni di I classe (espressamente escluse le Distribuzioni di II classe).

verso

18 gennaio 1849 - da **Civitavecchia** a **Roma**
Assicurata valore ***Con n. 4 Boni del Tesoro per s. 8*** di porto semplice tra Direzioni a contatto di lunga percorrenza, al verso la tariffa di 6 bajocchi pagata: 3 baj +50% (arrotondato) per l'assicurazione, 1 baj (arrotondato) per l'assicurazione valore *(Tariffa Tosti)*.



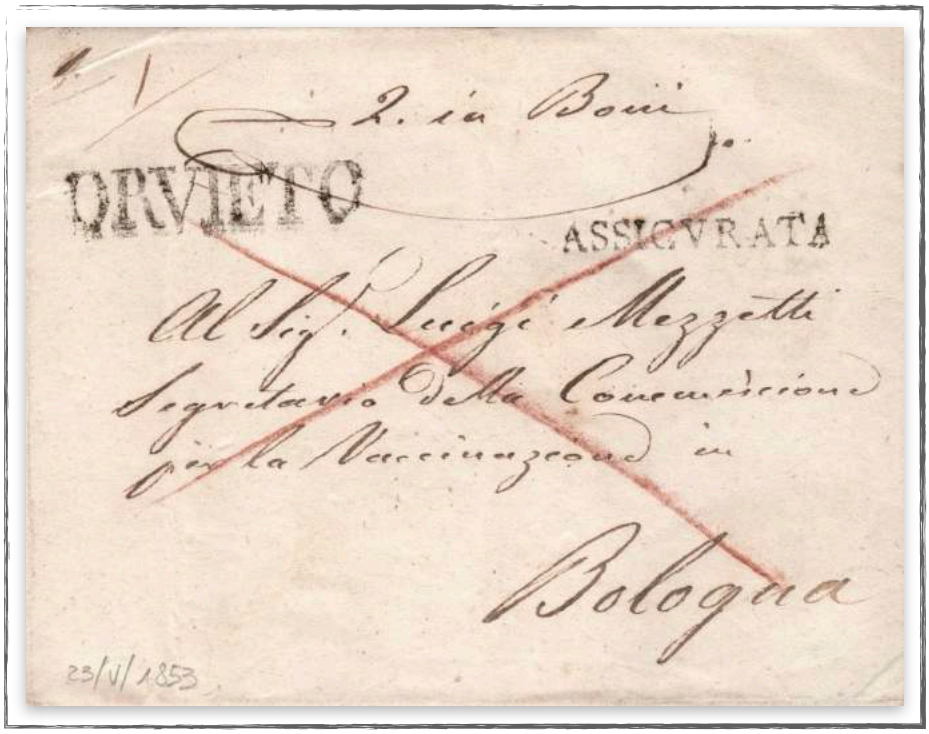
verso

RACCOMANDATA

Insolito uso del bollo lineare RACCOMANDATA della Direzione di Fermo, solitamente destinato alle lettere in franchigia

26 giugno 1850 - da **Fermo** a **Narni**
Assicurata valore con ***Boni per s. 15*** di porto semplice tra la II Distanza e il I raggio della I; al verso la tariffa pagata dal mittente di 6/2 bajocchi, per un totale di 8 bajocchi: 4 baj +50% per l'assicurazione, 2 bajocchi (arrotondati) per l'assicurazione valore *(Tariffa Tosti)*.

L'introduzione dei *bolli franchi* - il 1° gennaio 1852 - non determinò novità per le assicurate valore, che avrebbero dovuto continuare ad essere spedite **senza l'uso di francobolli**, con l'intera tariffa pagata in contanti per espressa previsione normativa.



25 maggio 1853
da **Orvieto** a **Bologna**
Assicurata valore con **2** ***in Boni*** tra il III raggio della I Distanza e la III. Al verso non è indicata la tariffa pagata dal mittente, che presumibilmente avrebbe dovuto essere di 12 bajocchi: **7 baj** +50% (arrotondato) per l'assicurazione, 1 bajocco (arrotondato) per l'assicurazione valore *(Tariffa Tosti)*.

verso

3 settembre 1852 - da **Cento**, Distribuzione di II classe dipendente da Ferrara e da Bologna, a **Montalto**
Assicurata valore con ***Bono di s. 10*** tra la III Distanza e la II, al verso la tariffa pagata dal mittente di 6 bajocchi, cassati e corretti in 7: 4 baj +50% per l'assicurazione, 1 bajocco (arrotondato) per l'assicurazione valore *(Tariffa Tosti)*. Mi sono note due sole assicurate valore inviate da Distribuzioni di II classe, in contrasto con l'espressa previsione normativa.

ASSICURATA

(e)

7 maggio 1852 - da **Città della Pieve** a **Trevi**
Assicurata valore ***Con buono di scudi cinquanta*** di tre porti tra Direzioni a contatto, affrancata per 14 bajocchi: 2 baj x3 +50% per l'assicurazione, 5 baj per l'assicurazione valore *(Tariffa Tosti)*. La tariffa avrebbe dovuto essere riscossa in contanti e non tramite l'applicazione di francobolli. Una delle due assicurate valore affrancate note in questo periodo, entrambe inviate da questa Distribuzione di I classe.

Importanti novità vennero apportate dall'Editto Antonelli del 1863: fu **introdotta la distinzione tra *raccomandate* e *assicurate***, secondo l'odierna terminologia, nonché l'**obbligo di utilizzo dei francobolli** anche per le assicurate valore, almeno per l'affrancatura delle lettere. Per tali missive era previsto il pagamento di un diritto fisso di 4 bajocchi per la raccomandazione, oltre alla tassa ordinaria in ragione del peso; il diritto di assicurazione sul contenuto - pari all'1 per mille, 1 bajocco ogni 10 scudi - continuò ad essere **pagato in contanti**.

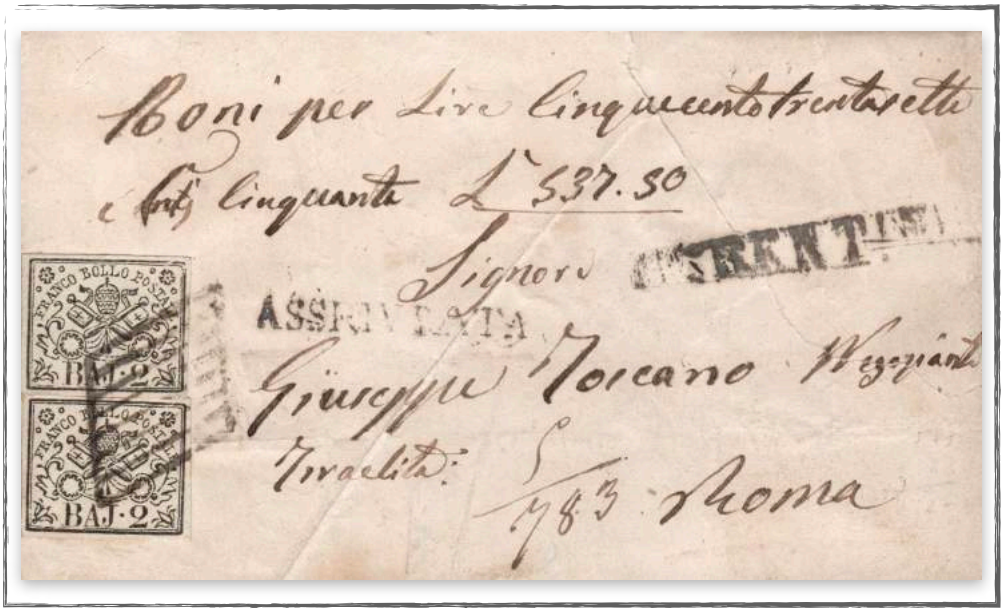
verso

A seguito della riforma monetaria, il valore dell'importo assicurato - che doveva essere annotato sulla lettera - veniva espresso anche in lire.

25 luglio 1866 - da **Nepi** a **Viterbo**
Assicurata valore con ***Scudi dieci in Boni della Banca L. 53,75*** di porto semplice, affrancata per 6 bajocchi: 2 baj +4 baj per la raccomandazione *(Tariffa Antonelli)*; il costo dell'assicurazione valore (1 baj) venne pagato in contanti.

Le assicurate valore del periodo ad oggi censite sono per la maggior parte affrancate per soli 4 bajocchi: tale tariffa può essere giustificata dalla previsione dell'art. 14 delle Istruzioni del 1863: "*se d'altronde i valori si contenessero in una sopracarta non sarà la medesima calcolata a carico del mittente*": in mancanza di un testo accompagnatorio, il costo dell'invio sarebbe stato di 4 bajocchi (diritto di raccomandazione) oltre all'1 per mille in contanti per l'assicurazione vera e propria.

Il colera fu il maggior problema sanitario del XIX secolo ed ebbe ripercussioni anche sulla posta.
La **disinfezione delle lettere** non fu un fenomeno generalizzato, ma veniva praticata durante le epidemie solo nei casi in cui la lettera proveniva da località in cui dilagava il morbo.



agosto/settembre 1867 - da **Ferentino** a **Roma**
Assicurata valore con ***Boni per lire cinquecentotrentasette e cent. cinquanta*** affrancata per il solo diritto di raccomandazione per 4 bajocchi *(Tariffa Antonelli)*; il costo dell'assicurazione valore (10 baj, pari a 50 centesimi) venne pagato in contanti. Sulla lettera è presente un **taglio di disinfezione**, in luogo dei due solitamente effettuati, forse per preservarne il contenuto. Unico caso noto di assicurata valore sottoposta a disinfezione.

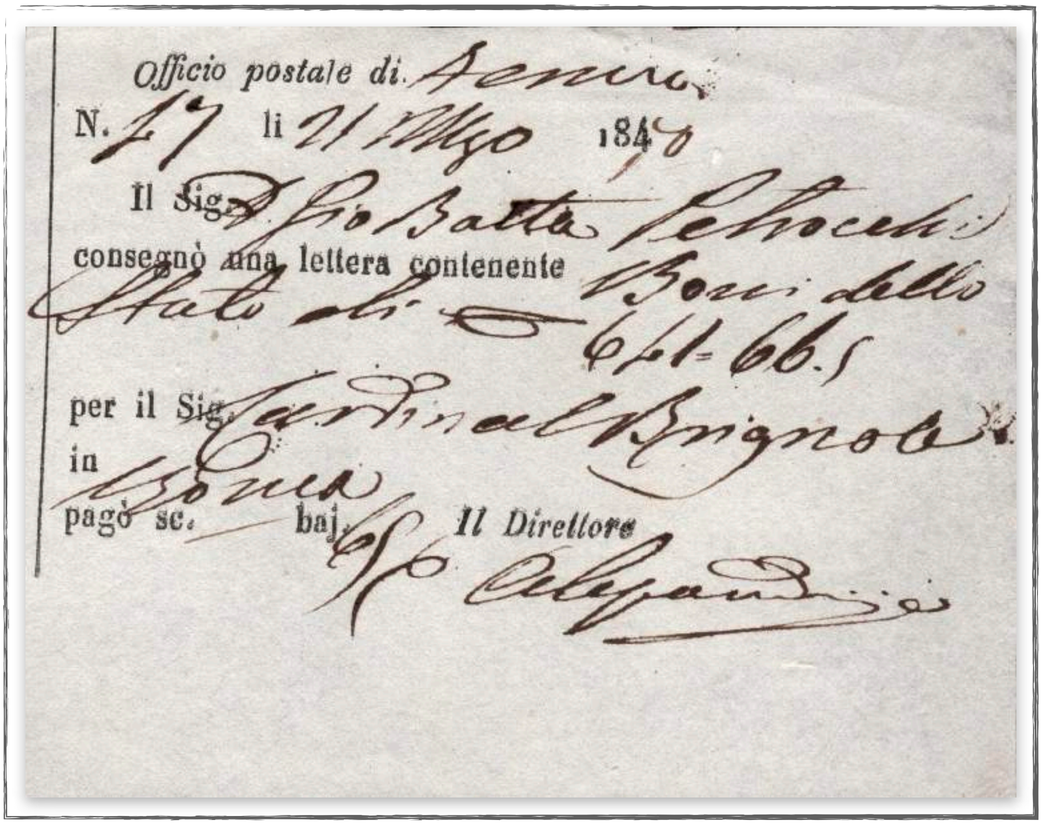
L'introduzione delle tariffe e dei francobolli in centesimi, non comportò novità per le tariffe delle lettere né per quelle dell'assicurazione valore. Con la conversione monetaria (postalmente, 1 bajocco = 5 centesimi, 1 scudo = 5 lire) il diritto fisso di 4 bajocchi per la raccomandazione venne fissato in 20 centesimi, mentre il diritto di assicurazione continuò ad essere pagato in contanti.

(e)

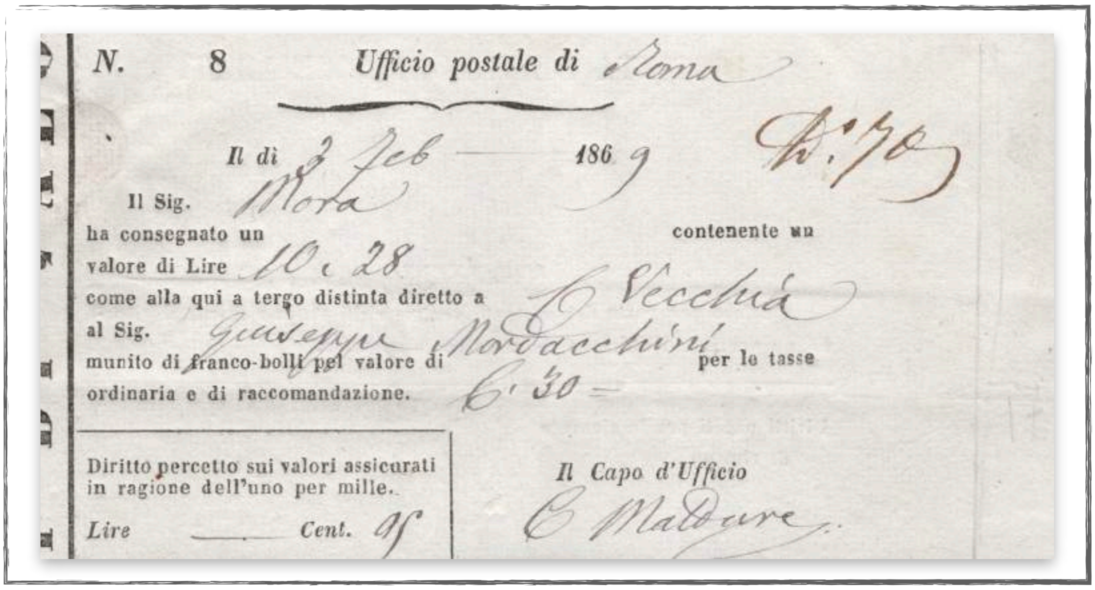
24 marzo 1868 - da **Monte Rotondo** a **Roma**
Assicurata valore con ***L. 5*** affrancata per 20 centesimi per il solo diritto di raccomandazione; il costo dell'assicurazione valore (5 cent., arrotondato) venne pagato in contanti.
Due assicurate valore note con la II emissione.

13 febbraio 1869 - da **Roma** a **Ronciglione**
Assicurata valore ***con lire ottanta*** affrancata per 30 centesimi: 10 cent. per il porto ordinario +20 cent. per il diritto di raccomandazione; il costo dell'assicurazione valore (10 cent., arrotondato) venne pagato in contanti.
Tre assicurate valore note affrancate con la III emissione.
Ex collezione Gallenga

Al mittente dell'assicurata valore veniva rilasciata una ricevuta della spedizione.


Officio postale di Fermo
N. 17 li 21 Marzo 1848
Il Sig. D. Gio: Batta Petrocchi
consegnò una lettera contenente Boni dello Stato di sc. 641.66.5
per il Sig. Cardinal Brignole
in Roma
pagò sc. — baj. 65 Il Direttore
Alessandrini

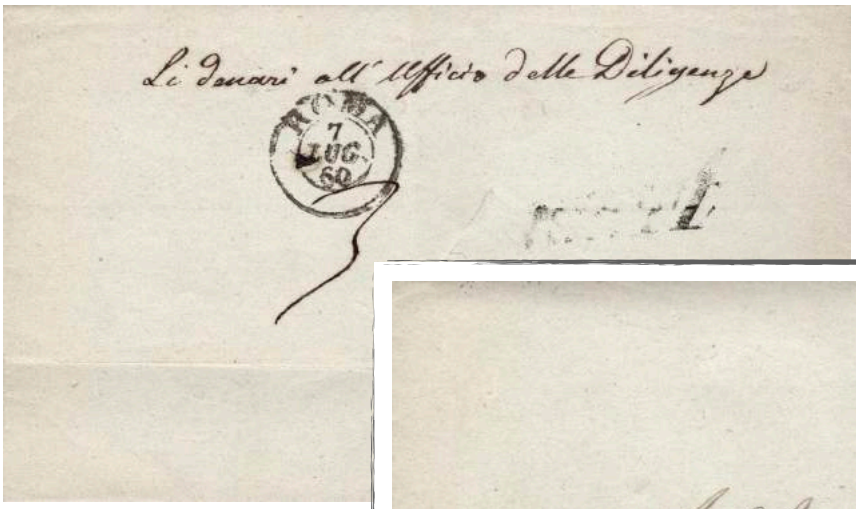
21 marzo 1848 - da **Fermo** a **Roma**
Ricevuta di assicurata valore contenete Boni dello Stato per scudi 641 e 66 bajocchi; tariffa pagata per la sola **assicurazione valore** 65 bajocchi (arrotondati).


N. 8 Ufficio postale di Roma
Il dì 3 Feb 1869
Il Sig. Mora
ha consegnato un contenente un
valore di Lire 10.28
come alla qui a tergo distinta diretto a C. Vecchia
al Sig. Giuseppe Mordacchini
munito di franco-bolli pel valore di per le tasse
ordinaria e di raccomandazione. C. 30
Diritto percetto sui valori assicurati in ragione dell'uno per mille.
Lire — Cent. 05
Il Capo d'Ufficio

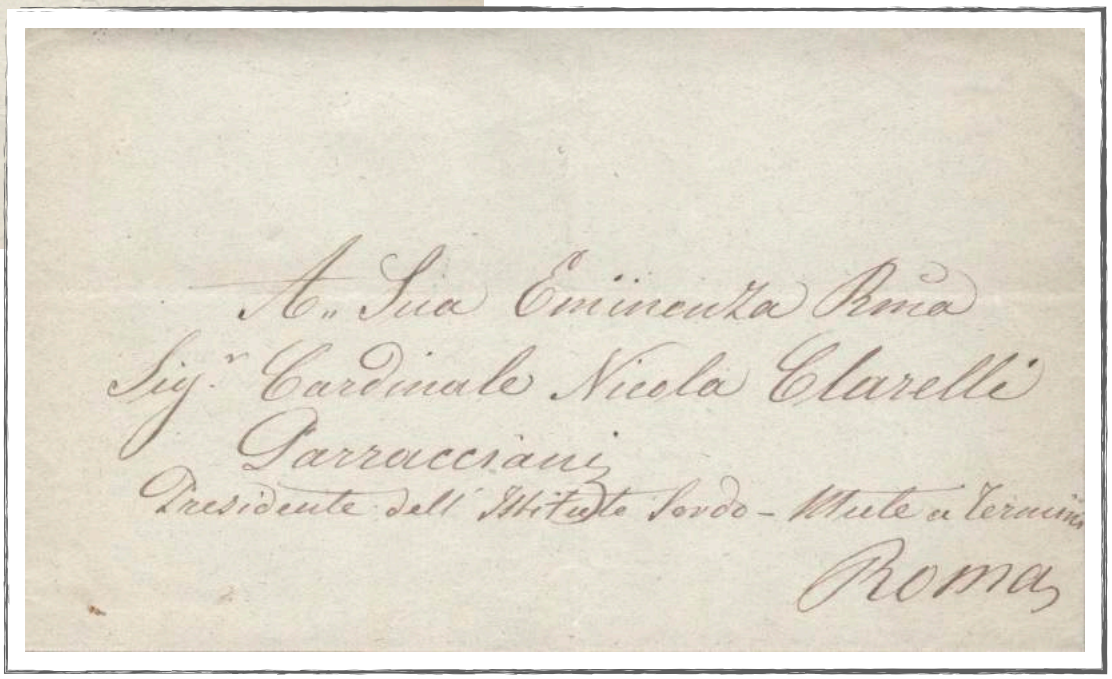
3 febbraio 1869 - da **Roma** a **Civitavecchia**
Ricevuta di assicurata valore contenente 10,28 lire; tariffa pagata per l'**assicurazione valore** 5 cent., per il **porto della lettera** 30 centesimi: 10 cent. +20 cent. per la raccomandazione.

IV. La franchigia e l'invio di valori

La **franchigia** era l'esenzione del pagamento delle tasse delle lettere che, per dignità o per incarichi d'ufficio, veniva accordata a particolari soggetti; poteva essere illimitata o limitata ma, in ogni caso, **non si estendeva né ai gruppi né alle assicurate valore**.

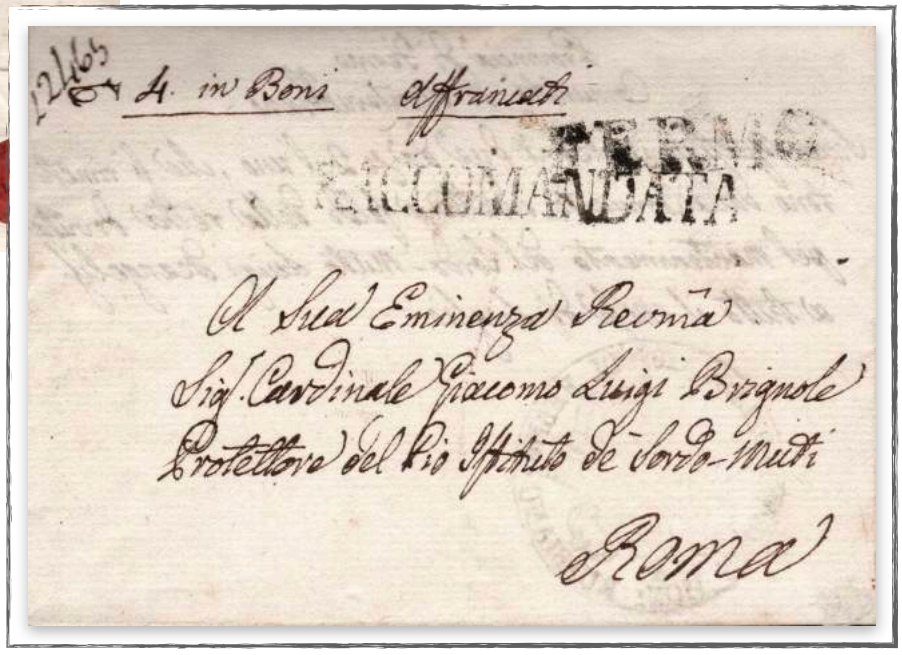


verso



6 luglio 1859 - da **Rieti** a **Roma**
Lettera in franchigia indirizzata ad un Cardinale, che godeva di franchigia illimitata. Al verso l'annotazione della tariffa di ***3*** baj, contabilizzata ma non riscossa, e l'indicazione ***Li denari all'ufficio delle Diligenze***: l'invio del gruppo, di cui si parla nel testo interno, è stato invece pagato dal mittente.

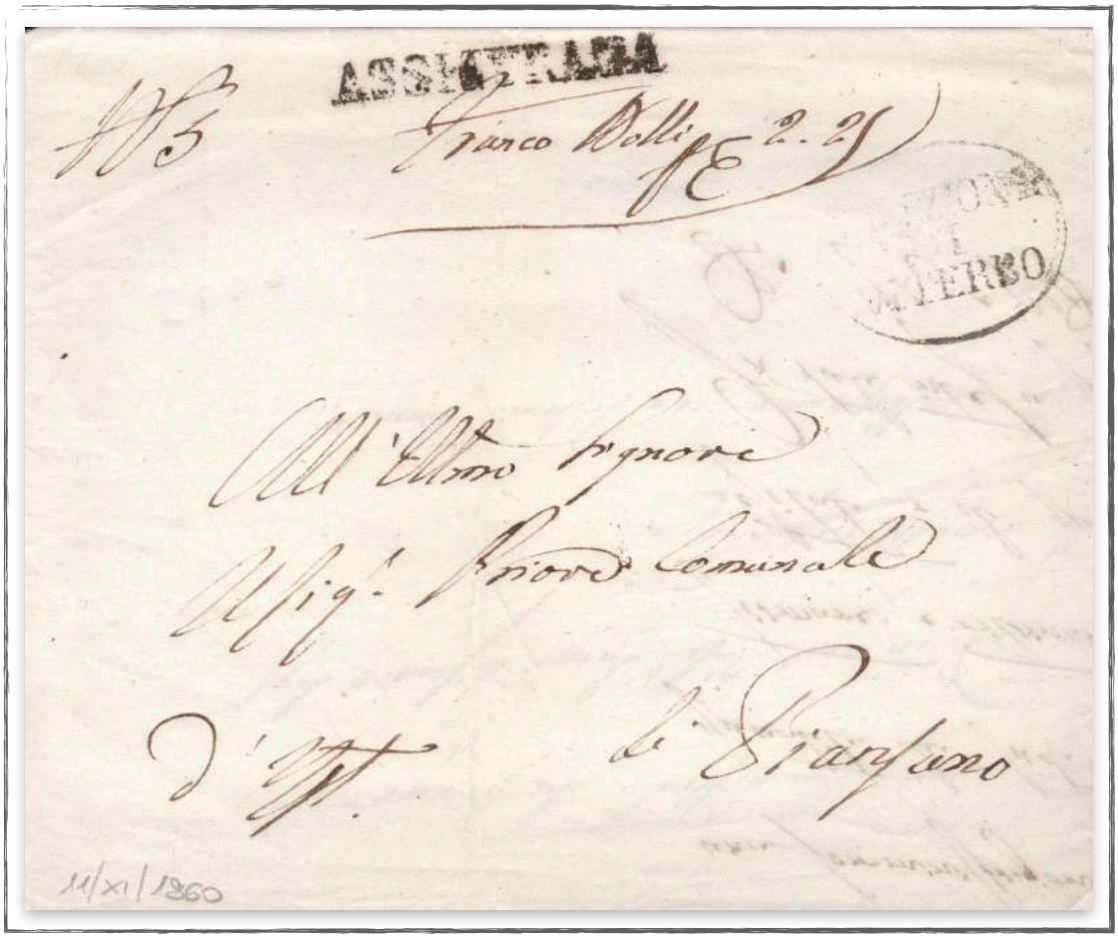
verso



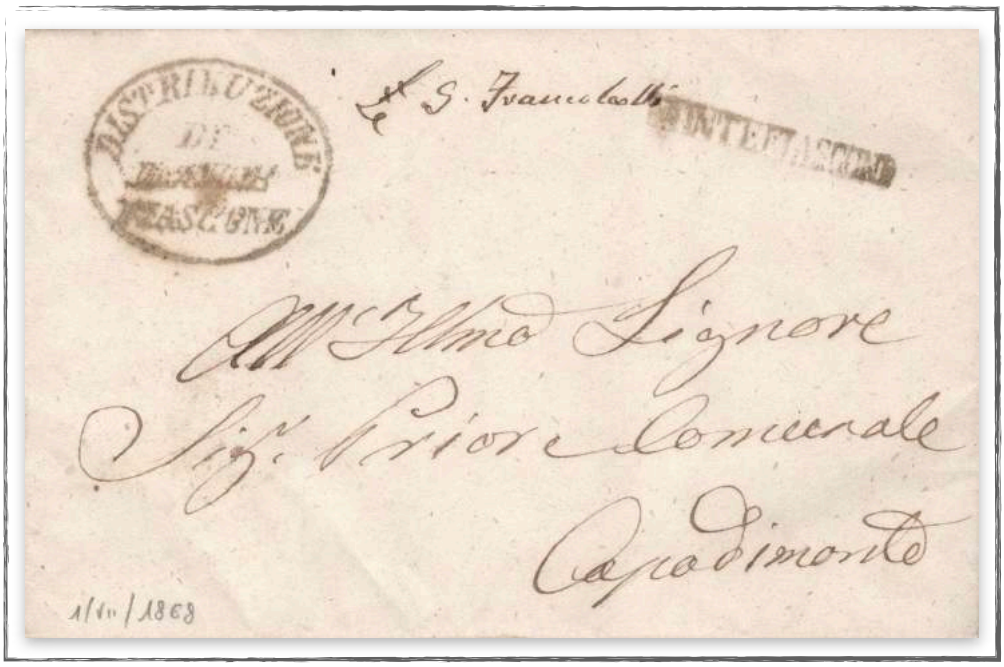
26 agosto 1850
da **Fermo** a **Roma**
Assicurata valore con ***S. 4 in Boni*** indirizzata ad un Cardinale: la franchigia illimitata per la corrispondenza non comprendeva l'assicurazione valore e il mittente pagò per tale servizio 1 bajocco, annotato al verso.

IV. La franchigia e l'invio di valori

L'unica franchigia prevista per l'invio di valori era quella accordata all'Amministrazione delle Poste per l'invio di francobolli tra le Direzioni e le Distribuzioni da esse dipendenti (o dalle Distribuzioni ai rispettivi Pedoni, che dipendevano dai Gonfalonieri delle località).



11 novembre 1860 - da **Viterbo** a **Piansano**
Assicurata valore in franchigia contenente ***Franco Bolli s. 2,25***.



1° luglio 1868 - da **Montefiascone** a **Capodimonte**
Assicurata valore in franchigia contenente ***L. 5 Francobolli***.